

# il Giornale

40 ANNI CONTRO IL CORO

MARTEDÌ 2 DICEMBRE 2014

Direttore Alessandro Sallusti

Anno XLI - Numero 285 - 1.40 euro\*

## E L'AGGRESSORE DELL'AGENTE DI RIMINI È GIÀ LIBERO «Noi poliziotte tra insulti sessuali, sputi e sassate»

**Francesco Maria Del Vigo**

■ Patrizia Bolognani (nella foto) è una poliziotta in prima linea che da molto tempo denuncia la condizione in cui sono costrette a lavorare le donne in divisa: «Nel momento in cui indossiamo l'uniforme diventiamo solo numeri. Sputi, botte e insulti a sfondo sessuale sono all'ordine del giorno. Da anni chiediamo di poterci difendere



con armi alternative, come lo spray al peperoncino o il taser, ma lo Stato ci ha abbandonate... Quello che è successo alla mia collega di Rimini, purtroppo, è normale. El' uomo che l'ha aggredita adesso è di nuovo a piede libero, perché in questo Paese non c'è certezza della pena e nessuno rispetta le forze dell'ordine».

a pagina 8  
Conti a pagina 8

## FORZE DELL'ORDINE NEL MIRINO

## Già libero l'aggressore della poliziotta

Rimini, il giudice convalida il fermo ma nega il carcere per il magrebino che ha ferito l'assistente capo

Mariateresa Conti

Prima i pugni che l'hanno mandata in ospedale, sferrati con violenza perché lei, donna e poliziotto, era intervenuta in difesa di tre giovani donne. Ora lo schiaffo, non fisico ma forse ancora più difficile da incassare: chi l'ha aggredita, infatti, è già in libertà. L'unico uomo fermato, un magrebino di 30 anni già noto alle forze dell'ordine per resistenza e simili reati, è stato liberato subito dopo il processo per direttissima. L'arresto è stato convalidato, ma il giudice non ha ritenuto necessario aggiungere la misura restrittiva del carcere. E così, in attesa della prossima udienza che si svolgerà il 19 dicembre (il suo avvocato ha chiesto i termini a difesa) l'uomo sarà un libero cittadino.



**MASSACRATA**  
Il naso della poliziotta

Il danno e la beffa per Margherita Buttarelli, 48 anni, assistente capo della Polizia di Stato in servizio a Rimini, picchiata per aver difeso da tre nordafricani alcune ragazze dell'Est, pesantemente infastidite da tre uomini mentre stavano pranzando al parco Cervi. Lei è tornata a casa, fortunatamente il naso, sanguinante, non era rotto. Le è rimasto solo un vistoso livido al volto e la solidarietà dei colleghi e del questore di Rimini, che le ha fatto visita in ospedale annunciandole che intende proporla per un encomio per il coraggio dimostrato, per di più mentre non era neppure in servizio. Ma inevitabilmente il fatto che uno degli aggressori, l'unico fermato, sia stato rimesso in libertà meno di 48 ore dopo la scial'amaro in bocca. Libero lui, preso dai carabinieri subito dopo l'aggressione, sabato intorno alle 14. E liberi anche gli altri due nordafricani protagonisti della vicenda e non ancora individuati: uno è scappato prima ancora dell'aggressione, quando lei si è qualificata come poliziotto; l'altro invece è fuggito ed è riuscito a far perdere le sue tracce. Tutto si è svolto in una manciata di minuti, nel primo pomeriggio di sabato, al parco Cervi. Le ragazze stavano pranzando al riparo di uno dei gazebo, in una zona di solito frequentata dalle badanti dell'Est. L'assistente capo Buttarelli, sposata e madre di due figli, stava tornando a casa in bici, dopo il lavoro. Viste le donne in difficoltà non ha esitato un attimo a intervenire, anche se era fuori servizio. Prima ci ha provato con le buone, poi si è qualificata. E alla fine le ha prese, pesantemente. Al *Corriere di Romagna* l'agente ha assicurato: «Lo rifarei».

## il colloquio

Patrizia Bolognani è rappresentante sindacale del Coisp



**Poca attenzione  
In uniforme  
perdiamo  
i nostri diritti  
Non ci sono  
femministe  
pronte  
a difenderci**

**«È FUORI?  
NORMALE»**  
Patrizia Bolognani non è sorpresa per la scarcerazione dell'aggressore dell'agente di Rimini

Sputi e insulti se l'agente è donna  
«I criminali con noi sono più feroci»

Francesco Maria Del Vigo

Quando indossiamo l'uniforme, smettiamo di essere donne, siamo solo numeri. È come se perdessimo i nostri diritti». Patrizia Bolognani è assistente capo al reparto prevenzione del crimine della polizia di Padova e ha 47 anni, ventisei dei quali passati in strada, a pattugliare la città. È tostissima, ma ci tiene a precisare che non è un'eroina, la battaglia contro il crimine per lei è quotidianità: «Faccio solo il mio lavoro, certo... Se ci dessero qualche garanzia in più...». E il problema è tutto qui: i poliziotti si sentono abbandonati. E sono nel mirino. «In Italia ci sono all'incirca quindicimila donne in divisa, anche se nel

*La denuncia: «In divisa subiamo botte e anche offese sessuali  
Ma per le Procure questa violenza contro di noi non conta»*

l'immaginario comune l'agente continua a rimanere un uomo». E anche per i criminali non c'è alcuna differenza. L'aggressione subita a Rimini da Margherita Buttarelli è prassi. Ma nessuno ne parla. La donna picchiata, se ha una divisa, non fa notizia. Non ci sono femministe pronte a prenderne le difese o a scendere in piazza. Non è abbastanza rosa per interessare le partigiane delle quote, perché il poliziotto - per una certa sinistra - resta sempre un uomo nero. Anche se non è neppure

un uomo. «Quando un criminale si scaglia contro un agente volano sputi, botte e insulti - racconta la Bolognani, che è anche rappresentante sindacale del Coisp - Non importa il sesso del poliziotto. Anzi, nei confronti delle donne i criminali sono ancora più feroci. E poi ci sono gli insulti a sfondo sessuale. Se le botte sono una ferita esteriore, questi insulti sono una violenza interiore. Ne riceviamo quotidianamente, nell'indifferenza generale. Anche delle istituzioni. Perché poi in Procura

queste offese non contano nulla, mentre se ci avessero insultate fuori dal servizio sarebbe un'aggravante».

Intanto l'aggressore della poliziotta di Rimini è già a piede libero: «Anche questo è normale. Non mi stupisce. In Italia non c'è certezza della pena. Noi arrestiamo una persona e dopo pochi giorni è già fuori. E spesso li incontriamo per la strada. Capisce quanto può essere pericoloso?».

Sputi, insulti e violenza: «Lo scorso 27 luglio, durante una manifestazione dei No Tav, un gruppo di "pacifisti" ha preso a sassate un'agente. Ci mancava solo la "lapidazione"... Lei lo ha letto da qualche parte?». C'è più interesse per i diritti dei criminali che per la sicurezza degli agenti, il primo avamposto dello Stato, quello più vicino ai cittadini. A partire dalla classe dirigente, che litata: «Si è abbassata la soglia del rispetto nei nostri confronti. Anche perché sembra che la politica dica che dobbiamo subire...».

Ma le donne in divisa, non vogliono nessun favoritismo, nessun vantaggio. Solo la possibilità di poter operare in condizioni dignitose. «Chiediamo da anni di poter utilizzare delle armi alternative. Come avviene in tutti i paesi d'Europa. Nello scontro corpo a corpo con i criminali dovremmo poterci difendere con lo spray anti aggressione. Ora è legale per i normali cittadini ma per noi è ancora vietato. Oppure il taser». La famosa pistola elettrica che il ministero dell'Interno dovrebbe aver messo a disposizione delle forze dell'ordine. «Dovrebbe», il condizionale è obbligatorio. «Non abbiamo ancora niente! Per ora il taser è in sperimentazione, ci vorranno anni prima che ce lo diano. Così come le nuove regole di ingaggio: noi le abbiamo lette sui giornali. Non ne sapevamo nulla. Ho l'impressione che le abbia scritte qualcuno che in strada non c'è mai stato...».